

Noûs (nùs) è un antico termine greco il cui significato è mente e dunque razionalità, ma anche ispirazione e capacità creativa.

Il QUARTETTO NOÛS, formato da quattro giovani musicisti italiani, nasce nel 2011 all'interno del Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano. Frequenta l'Accademia "Walter Stauffer" di Cremona nella classe del Quartetto di Cremona, e la Musik Akademie di Basilea studiando con Rainer Schmidt (Hagen Quartett); si perfeziona con Aldo Campagnari (Quartetto Prometeo), Hatto Beyerle (Alban Berg Quartett) e in seguito presso l'Escuela Superior de Música "Reina Sofia" di Madrid e l'Accademia Musicale Chigiana di Siena con Günter Pichler (Alban Berg Quartett), e presso la Musikhochschule di Lubecca nella classe di Heime Müller (Artemis Quartett).

Vincitore di premi in concorsi internazionali ("Luigi Nono" di Venaria Reale nel 2011, e XXI "Concorso Internazionale Anemos" di Roma), nel 2014 gli viene conferita la menzione d'onore nell'ambito del "Sony Classical Talent Scout" di Madesimo.

Nel 2015 si aggiudica il Premio "Piero Farulli", assegnato alla migliore formazione cameristica emergente dell'anno in corso, nell'ambito del XXXIV Premio "Franco Abbiati", il più prestigioso riconoscimento della critica musicale italiana; riceve inoltre dal Teatro La Fenice di Venezia il Premio internazionale "Arthur Rubinstein - Una Vita nella Musica".

È vincitore di una borsa di studio per l'anno 2015 grazie all'Associazione "Le Dimore del Quartetto" e all'Associazione Dimore Storiche Italiane. Nello stesso anno gli viene riconosciuta un'importante borsa di studio offerta dalla Fundación Albeniz di Madrid.

Si esibisce per importanti realtà musicali italiane, tra le quali la Società del Quartetto di Milano, l'Unione Musicale di Torino, gli Amici della Musica di Firenze, Bologna Festival e Musica Insieme di Bologna, l'Associazione Alessandro Scarlatti di Napoli, la Società del Quartetto di Bergamo, la Società Veneziana di Concerti, l'Associazione Chamber Music di Trieste, l'Associazione Musicale Lucchese, lo Stradivari Festival di Cremona, Ravenna Festival, MiTo Settembre Musica, Settimane Musicali di Stresa.

Frequenti le collaborazioni con rinomati artisti, tra i quali Tommaso Lonquich, Andrea Lucchesini, Alain Meunier, Giovanni Scaglione, Sonig Tchakerian.

All'estero viene invitato ad esibirsi in molti paesi europei (Germania, Svizzera, Francia, Inghilterra, Spagna), e inoltre in Cina, Corea e Canada. Nel 2013 è stato quartetto in residence al Festival Ticino Musica di Lugano.

Prossimo concerto martedì 13 marzo 2018 - h. 21,00
Teatro alle Vigne

GEORGY TCHAIKIDZE - pianoforte
Musiche di Mozart, Čajkovskij, Chopin

www.amicidella musicalodi.org
info@amicidellamusicalodi.org



Aula Magna del Liceo "P.Verri"

LODI - via S.Francesco, 11

4^a Concerto della Stagione 2017-2018

venerdì 16 febbraio 2018

ore 21,00

QUARTETTO NOÛS

Tiziano Baviera - violino
Alberto Franchin - violino
Sara Dambruoso - viola
Tommaso Tesini - violoncello

Programma

F. J. HAYDN
(1732-1809)

Quartetto in sol maggiore op.77 n.1 - Hob:III:81

Allegro moderato

Adagio

Minuetto: Presto

Finale: Presto

D. ŠOSTAKOVIČ
(1906-1975)

Quartetto n.9 in mi bemolle maggiore op.117

Moderato con moto

Adagio

Allegretto

Adagio

Allegro

M. RAVEL
(1875-1937)

Quartetto in fa maggiore

Allegro moderato, très doux

Assez vif, très rythmé

Très lent

Vif et agité

Nel 1799 HAYDN, sovrano incontrastato e “padre nobile” della musica a Vienna, riceve dal principe Lobkowitz la commissione per una serie di sei quartetti. Il principe era in quegli anni il grande mecenate della musica a Vienna (il giovane Beethoven negli stessi anni dei quartetti haydniani op.77, per lui scrisse la sua prima raccolta di quartetti op.18; e poi gli dedicherà capolavori quali la Terza, Quinta e Sesta Sinfonia nonché il Triplo concerto). Haydn nel 1799 comincia a scrivere i Quartetti op.77. Riuscirà però a portarne a termine solo due, uno in sol maggiore e l'altro in fa maggiore [ultimi degli 82 (!) sicuramente di mano del compositore; un terzo, l'op. 103, iniziato nel 1803, resterà incompiuto]. Anche nelle opere dell'ultimo periodo Haydn inserisce elementi di rinnovamento della struttura di base del quartetto accanto ad altri più tradizionali. Ne è un buon esempio il primo tempo del **QUARTETTO op.77 n.1** nel quale, se il prevalere del Primo violino riporta allo stile barocco, pure scopriamo un'originale struttura basata su una forma sonata ampiamente riveduta. A ciò si aggiungano le piccole sorprese che Haydn dissemina sempre lungo il percorso musicale. L'esito è quello che dà alla musica anche del vecchio Haydn quella leggerezza che la rendono tanto affascinante e moderna. L' **Allegro moderato** si apre con una figurazione “**alla marcia**”, dalla quale sono però estranei clamori militari, sostituiti piuttosto da un'eleganza melodica che pare preannunciare Schubert. Una specie di inno sacro funge da tema nell'**Adagio**: il carattere è meditativo ma fondamentalmente positivo, sul tipo di certi canti di ringraziamento dei suoi Oratori. Il terzo movimento è definito **Menuetto** ma non propone certamente le atmosfere tipiche della danza settecentesca, a causa della estrema velocità (**Presto**) e di accenti ben marcati sul tempo debole. Pare piuttosto uno Scherzo veloce e ben ritmato, prebeethoveniano.

Nel **Finale** il tema si rifà ad una danza popolare, sapientemente distillata e stilizzata dal compositore. L' ampia elaborazione è monotematica, a mo' di Rondò, e il tema, nella sua varietà, scorre e si ripropone senza che si avvertano stanchezza od artificio.

«Nei quartetti sono racchiuse le mie testimonianze più intime» disse ŠOSTAKOVIČ ad un giornalista del "Times" nel luglio del 1972. In effetti nei Quartetti il compositore non si concede ad effetti appariscenti ed estroverse (come spesso nelle Sinfonie) ma percorre una strada più classicheggiante e personale. Il **QUARTETTO op. 117**, scritto nel 1964 e dedicato alla terza moglie Irina, rivela un magistrale gusto strumentale sia nei momenti lirici che in quelli più drammatici. Il Quartetto, che si sviluppa senza soluzione di continuità, inizia (**Moderato con moto**) con la dolce melodia del primo violino che ben introduce all'atmosfera espressiva dell'opera. Il tema del violoncello, danzante e ritmico, serve da contrasto al clima idilliaco iniziale. Il discorso musicale di questo primo tempo, come di tutto il Quartetto, è fluido e scorrevole, passando da uno stato emotivo all'altro con legami finissimi fra i diversi temi. L'**Adagio** trasmette da subito un senso di dolorosa mestizia e si richiama alla musica tardo-romantica. Si apre con il tema proposto dalla viola, alla quale risponde il violino con un recitativo che pare più aperto ad un sentimento di speranza. Improvviso giunge l'**Allegretto**, una Scherzo, improntato a leggerezza e a vivacità in una successione di passaggi staccati e brillanti. Nel quarto movimento, **Adagio**, si possono cogliere tre momenti espressivi, spezzati da brevi pause di silenzio: il canto come preghiera degli strumenti, i dolenti recitativi del violino e della viola e poi i misteriosi accordi pizzicati. Tutto questo materiale musicale confluisce nell'**Allegro** finale, caratterizzato da due temi, uno in ¾ (tempo di valzer....si fa per dire), l'altro segnato da pulsazioni spigliate e vagamente ironiche; lo sviluppo è ampio e possente, dominato dalla componente ritmica.

Il **QUARTETTO PER ARCHI IN FA MAGGIORE**, dedicato a Gabriel Fauré, venne ultimato da MAURICE RAVEL nel 1903 a 28 anni, dieci anni dopo il Quartetto di Debussy, col quale esistono certamente punti di contatto. E' l'unico Quartetto scritto da Ravel e, tanto per cambiare, andò incontro, alla prima esecuzione alla generale incomprensione. Il primo movimento, **Allegro moderato-Très doux**, basato su due temi abbastanza contrastanti, si apre in un'atmosfera di serenità, col tema proposto dal quartetto e ripreso dal violino; il secondo tema, esposto da violino e viola, è di sapore malinconico e vagamente arcaico. Lo Sviluppo prende le mosse dal secondo tema, con un'elaborazione che più che alla melodia punta su affascinanti giochi di sonorità e di colori strumentali. Nella coda vengono ripresi i due temi per concludere in un delicato **pianissimo**. Il successivo **Assez vif** nel suo primo tema, coll'uso del pizzicato e nella struttura armonica, richiama elementi del folclore iberico, così vicino a Ravel. Dopo un secondo tema, dall'aspetto più cantabile, e un episodio di transizione ecco riapparire il tema principale, esposto dall'intero quartetto e infine una ripresa abbreviata della prima parte. Il terzo movimento **Tres lent** rappresenta certamente l'apice emotivo del **Quartetto**; qui la raffinatezza dei timbri, la grande libertà di scrittura e il carattere quasi improvvisativo del discorso musicale trasportano l'ascoltatore in un mondo che pare fuori dal tempo e dallo spazio. Un'introduzione dal carattere rapsodico precede l'esposizione dei due temi principali: il primo affidato al violino, il secondo esposto dalla viola. La sezione centrale, **Modéré**, appare come una meditazione sui temi precedenti mentre la ripresa ripropone i materiali della prima parte. L'ultimo movimento, **Vif et agité**, pare un rondò, certamente non nel senso stretto dei secoli precedenti. È una pagina virtuosistica e travolgente, basata su un motivo ostinato in tremolo, alternato ad episodi lirici basati su idee melodiche derivate dal primo movimento.

(a cura di Paolo Motta)